

IL CASO La sentenza stabilisce che ai dipendenti del 118 spetta lo stesso trattamento economico e normativo degli altri Il tribunale del Lavoro condanna la Croce Rossa

Il segretario del Cub Rossi: «Viene così stabilito un principio che si estende a tutti i lavoratori Cri»

Il Tribunale del Lavoro di Latina, con sentenza numero 3919 del 21 dicembre di quest'anno, ha stabilito che anche ai dipendenti del 118 spetta lo stesso trattamento economico e normativo di tutti gli altri dipendenti della Croce Rossa Italiana. Il ricorso era stato proposto dall'avvocato Paola Catani del Foro di Latina,

legale della CUB (Confederazione unitaria di base), su mandato di un gruppo di autisti iscritti al sindacato e della stessa Rsa. «A prima vista spiega il segretario provinciale del Cub Amedeo Rossi - sembra l'epilogo di una ordinaria controversia sindacale, ma la storia è più complessa e inizia nel 2006 quando l'Ares affida



Una autoambulanza

alla Croce Rossa di Latina il servizio di emergenza sanitaria assumendo gli operatori del 118. La Cri è organismo statale, tenuto ad applicare al proprio personale il trattamento economico, normativo e previdenziale dei lavoratori dipendenti da Enti Pubblici non economici. La Cri, invece, crea una doppia categoria di dipendenti: da una parte c'è l'élite che opera in condizione di lavoro protette con un trattamento economico di tutto rispetto, dall'altra ci sono invece gli operatori che vivono nella precarietà delle postazioni con un salario notevolmente più basso». «L'esito della causa è clamoroso - prosegue Rossi - stabilisce un principio che si estende a tutti i dipendenti».

